



Un Petrilli molto distratto

DISTRATTO o coriaceo il presidente dell'IRI, se è veramente convinto delle considerazioni fatte ieri mattina davanti alla commissione bilancio della Camera?

Per il presidente del principale ente di gestione del settore economico pubblico è come se gli avvenimenti di questi ultimi mesi non si fossero mai verificati: mai esito Crociani; mai accaduti gli scandali della Finmeccanica e della Selenia; mai venuti fuori in Parlamento la questione delle nomine e degli stipendi ai vertici dell'IRI. Petrilli ha ripetuto le piccole affermazioni che va facendo da anni: ha riparlato di «economicità di gestione», ma ha fatto faccenda di ignorare che le imprese pubbliche, in maggiore o minore misura, presentano tutti spaventosi deficit di bilancio (l'ultimo in ordine di tempo è il caso dell'Iri, che ha chiuso il bilancio con una perdita di 35 miliardi di lire).

Ha riproposto un'anchilosata visione dei rapporti tra l'impresa pubblica, le assemblee elettive locali ed i sindacati, sostenendo che con le prime si può tutto, più di scendere di tassello dal territorio e di infrastrutture, mentre i secondi non devono pretendere di interferire nelle scelte di investimenti. Ha teorizzato la più completa autonomia (quindi l'arbitrio) nell'utilizzazione dei fondi di dotazione che lo Stato assegna alle imprese pubbliche, nonostante siano davanti agli occhi di tutti i risultati «produttivi» di questa autonomia. Ha parlato di «rapporto dialettico» con il sistema politico, ma davanti alle critiche che gli sono state rivolte dai rappresentanti comunisti — si è trincerato dietro l'alibi delle «scelte imposte dalle forze politiche».

Quando i compagni D'Alma e Gambolati gli hanno contestato il fatto di aver reso le imprese pubbliche strumento di parte della politica dc, ha risposto «volentieri forse che facessi quello che chiedeva l'opposizione?», dimostrando così di avere, in ogni modo, una visione del ruolo e della funzione cui sono chiamate o dovrebbero essere chiamate le aziende a partecipazione statale. Ha rivendicato il pieno diritto dell'IRI a nominare i dirigenti delle Finmeccanica e delle imprese. L'immagine che ieri mattina ha offerto di sé il presidente dell'IRI non è stata certo tra le più brillanti. Petrilli ha tentato di apparire come un tecnico, un manager, le cui possibilità sarebbero state conciliate da un sistema di potere che, dall'esterno, gli ha imposto vincoli e condizionamenti, che non ha operato scelte di programmazione, che non ha offerto quadri di riferimento.

Ma è questa un'immagine completamente falsa e uno perché Petrilli è stato uno dei compartecipi della creazione di questo sistema di potere, espressione, anzi, di questo sistema di potere; è una immagine falsa perché non è un manager, ma un funzionario tecnico, manageriale, le imprese pubbliche non hanno certo brillanti risultati davanti a loro. Lo stesso Petrilli è stato costretto ad ammettere — ad esempio che l'impianco fatto stabilire dall'Alfa Sud di Napoli presenta delle gravi lacune tecniche e che queste lacune sono, assieme, causa e conseguenza dei fenomeni di conflittualità che caratterizzano lo stabilimento automobilistico di Formello. Petrilli non ha potuto dare risposte convincenti alle domande dei rappresentanti comunisti sulla sorte dei progetti Aeritalia, sulla crisi del settore siderurgico, sul controllo finanziario dell'IRI, sulle pesanti indebitamenti, in alcuni casi addirittura più alti di quello di alcuni tra i più grossi gruppi privati, sugli strani legami tra società della Finsider e società di comodo (sui quali ha detto che disputerà un'inchiesta); sui criteri che sono stati seguiti per le nomine dei dirigenti. Anzi, proprio a questo proposito Petrilli ha fatto — anche in maniera ambigua — affermazioni inquietanti: non escludere che le vicende Crociani, oggi, e Girotti e Einaudi ieri, siano scopiate come aspetti di una lotta di potere all'interno del sistema economico.

Lina Tamburrino

La nostra moneta ha recuperato ieri mezzo punto

IL DOLLARO QUOTATO 875

In apertura dei cambi la valutazione era stata di 860 lire - Qualche miglioramento anche su marco, sterlina e franco francese - Il mercato monetario mondiale ancora sottoposto a ondate speculative, sia pure lievemente ridotte - Ripercussioni della svalutazione sui prezzi in Italia

Come governare la liquidità

Il pacco delle misure di emergenza adottate dal Governo comprende anche l'aumento del tasso di sconto dall'8 al 12% in una misura quindi mai verificata in precedenza. Tale provvedimento si cala in una situazione di liquidità bancaria già estremamente tesa e che le restrizioni fiscali contribuiranno ad aggravare ancor più. Nel giro di un mese si è passati da una situazione di espansione indisciplinata di liquidità ad una situazione di vera e propria illiquidità. Il rapporto liquidità-depositi è infatti sceso da 32 a 15 un livello che in un'industria non può non avere preoccupanti conseguenze sulla stessa attività bancaria. Nell'immediato futuro apporrà di per sé miglioramenti visto che incombono nel prossimo mese di aprile le scadenze di pagamento della riserva obbligatoria e delle imposte. Ebbene la gravità del momento impone alle stesse banche di evitare il ricorso ai vecchi moduli del passato, risolvendo cioè a danno dei risparmiatori la loro situazione di illiquidità, con proposte irresponsabili, quale ad esempio quelle, a

vanzate in sede ABI da qualche banca, di rientro degli scoperti. E' evidente che ormai le stesse gravi conseguenze che subirebbero migliaia di piccole e medie imprese impossibilitate a rientrare, si ribatirebbero automaticamente sulle stesse banche. I dirigenti più responsabili del mondo bancario sanno troppo bene che il futuro della banca dipende dal prescinde da tale principio di gestione aprirrebbe sotto lo spazio ad una folle politica suicida quale quella percorsa nei primi anni trenta. Il sistema bancario quindi di non evitare oggi di farsi carico di una visione meno aziendalistica e corporativa e più vicina invece ai problemi complessivi del Paese.

La recessione può e deve essere evitata. Le aspettative degli operatori possono essere stabilizzate, anche sul mercato valutario, purché si passi da provvedimenti meramente restrittivi e occasionali alla costruzione di un quadro di riferimento per tutti gli operatori. Come ha messo in evidenza il PCI occorre innanzitutto sciogliere il nodo della spesa pubblica, garantendo che le scarse risorse finanziarie siano destinate in via prioritaria a quegli sbocchi capaci di incidere fin dall'immediato anche sui problemi della bilancia dei pagamenti e di riqualificare profondamente in prospettiva gli attività produttive ed investimenti.

In questo quadro va quindi riproposto un sistema di gestione delle attività produttive da parte di tutti gli operatori pubblici e privati in modo da evitare che una indisciplinata corsa ai finanziamenti favorisca i grandi gruppi e le clientele, aggravando quella distorsione nei consumi e negli investimenti che è la vera causa della debolezza della lira. Per questo le autorità monetarie

debbano essere chiamate dal governo a dirigere e vigilare che il ricorso al mercato finanziario avvenga in un contesto di qualificata programmazione. Quanto alle banche ordinarie appare oggi chiaro come non abbia più spazio la dissenata politica che ha portato la rendita bancaria a den 7 punti di differenza tra i tassi attivi e passivi. E' ormai nell'interesse delle stesse banche operare in un quadro di compatibilità pubblica. E' possibile aumentare le attuali garanzie bancarie a tutela dei crediti concessi alle imprese a mezzo di una consultazione continua con le Regioni in raccordo con le attività messe in atto nei settori prioritari; è possibile ancora sostituire l'indisciplinato congelamento di liquidità attuato fino ad oggi con un riferimento di tutti gli enti pubblici presso la Tesoreria dello Stato. Sarebbe grave che il sistema bancario si lasciasse sfuggire l'occasione di stimolare una ripresa qualificata da cui dipendono la stessa riqualificazione e consolidamento dell'attività bancaria.

Gianni Manghetti

Severo giudizio dei cittadini romani sulle misure del governo

«Coloro che hanno meno saranno i più colpiti»

Un elenco impressionante di cose che non si possono già più comprare — La carne costa troppo ma anche le verdure — Le aziende pubbliche di trasporto non sono in grado di far fronte alle esigenze della popolazione

«Ci hanno portato al punto che non si può mangiare più la carne». Parla Maria Venturoli, casalinga, moglie di un facchino dei magazzini generali, che incontra nella macelleria di Gianfranco Lunerti, nel quartiere di San Lorenzo. La reazione della donna ai recenti provvedimenti governativi è molto dura: «Ci chiedono di fare dei sacrifici come se fino ad ora la nostra vita non è stata piena di privazioni di ogni sorta». «Oltre ai due coniugi in casa con loro vive un figlio, di 22 anni, in cerca di lavoro. Certo — dice la donna — la mia famiglia non è molto grande, ma quello che guadagna mio marito basta a stento a farci tirare avanti». «Il problema vero interviene il macellaio — è che oggi si vuol far pagare ai lavoratori gli sbagli di chi ci ha mal governato in questi anni. Ora, ci vengono a dire che bisogna risparmiare la carne, aumente il prezzo delle verdure, si chiedono magari 15 giorni su 30».

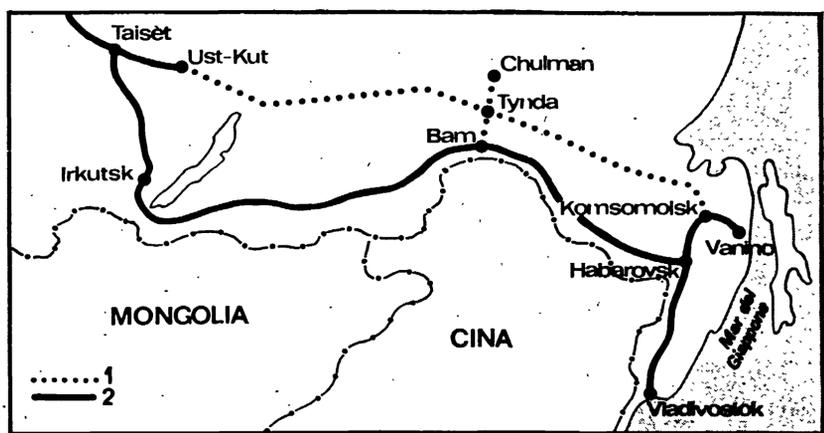
L'impressione del benziario è comunque che molta gente, anche se i mezzi pubblici sono del tutto inadeguati, lascerà la propria auto a casa. E' sicuramente difficile stabilire se già da oggi, dopo il

forte aumento della benzina, i romani hanno incominciato a far più uso degli autobus. «Quello che posso dire — è il parere di Vincenzo Tanti, 28 anni, dipendente dell'ATAC — è che oggi sui mezzi pubblici c'è molta più gente di prima. Lungo il percorso della linea "B3 nero", e precisamente sulla via Colombo, siamo stati costretti a lasciare a terra molti utenti perché l'autobus era pieno. Ma che accenderà di mente molti automobilisti lasceranno la macchina per far uso degli autobus?». L'interrogativo trova giustificazione se si pensa a come è organizzato il trasporto pubblico nella capitale. «Nella situazione attuale», sostiene Tanti, «l'ATAC non è minimamente preparato ad assolvere le richieste degli utenti. Anche se è chiaro che l'eventuale potenziamento del servizio non dipende dalla sola azienda ma da una precisa volontà politica: basti pensare al famoso "parco autobus" previsto dal governo ma non ancora realizzato».

«Uno dei principali colpevoli», dice il ministro Raimondo Secchi, 72 anni — è il ministro Colombo che sa chiedere

la restrizione dei salari, ma non ha mai speso una parola per colpire gli speculatori, coloro che si sono arricchiti alle spalle della povertà». Prosegue: «La mia pensione è di 55 mila lire, 30 le debbo pagare ogni mese per la casa, vivo da solo, con quello che mi rimane cerco di fare di tutto per non morire di fame. Gli ultimi aumenti sono come una marmitta per tutti quelli che vivono di pensioni o di lavoro dipendente».

Chi non ha un lavoro cosa pensa di questi aumenti? «La decisione governativa — afferma Carla Morelli, 22 anni, maestra elementare, disoccupata — ha fatto aumentare la mia stipendio. Già era difficile trovare un lavoro, figuriamoci oggi...». «Oggi mia madre faceva l'elenco delle cose che non bisognerebbe più comprare. E' una lista impressionante, e poi si rischia di non comprare la carne perché costa troppo significherebbe sostituirlo con la cosa? Dobbiamo comprare verdura, latticini, frutta, ma i prezzi di questi alimenti non sono sicuramente bassi, anzi...».



La «parallela» della Transiberiana

Nuove frontiere si aprono nell'Unione Sovietica allo sfruttamento minerario di vastissime regioni della Siberia orientale con la costruzione di una nuova linea ferroviaria in parallelo all'attuale transiberiana. I lavori sono cominciati da circa un anno. La nuova linea, della lunghezza di 3.500 km, parte da Ust-Kut, città sul fiume Lena, passerà a nord del Lago Baikal, attraverserà Komsomolsk a ridosso della costa del Pacifico. Si chiama BAM, sigla che vuol dire linea Baikal-Amur, le due regioni di partenza e di arrivo. Le difficoltà da superare sono enor-

mi perché bisogna aprire la strada attraverso zone impervie e accidentate e ghiacciai permanenti. Le opere d'arte da realizzare sono 3.200. I vantaggi economici che se ne trarranno molteplici. Da una parte, verrà alleggerito il traffico per il Pacifico sulla celebre transiberiana; dall'altra si intraprenderà l'esplorazione e lo sfruttamento delle immense risorse delle regioni attraversate dalla nuova ferrovia. Si tratta in particolare, di uno dei più ricchi giacimenti di rame del mondo nell'Udokan, dei giacimenti di carbone del sud Yakuzia, delle riserve di gas e petrolio

nella Giukotka, una regione tre volte più grande dell'Italia. Non meno di una sessantina di città sorgeranno lungo i 3.500 km della linea, che conterà circa 200 stazioni e raccordi. Infine, gli scambi con il Giappone saranno facilitati con l'incremento dell'exportazione dall'URSS di legno, altra ricchezza della Siberia.

I convogli ferroviari potranno effettuare — secondo i programmi — l'intero percorso entro il 1982. Il grafico mostra: 1) il tracciato della nuova linea ferroviaria; 2) l'attuale transiberiana. (Fonte: Ferinfor e Novosti).

Un comunicato dell'esecutivo CEE: ottimismo di maniera sulle decisioni del governo italiano

Vive preoccupazioni negli ambienti di Bruxelles per le sorti della comunità - Rinvio del vertice europeo?

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES, 18. Riunita fino a tarda notte, la commissione esecutiva della CEE, si è mantenuta per tutta la giornata di ieri in stretto contatto con il governo italiano, attendendosi le decisioni ed esercitando tutta la sua influenza perché queste decisioni non contravvenissero in nessun modo alle clausole del prestito, e non dessero il via ad una guerra commerciale con gli altri paesi della CEE. Quello che, in particolare, si è teso ad evitare ad ogni costo, sono state le possibili misure di restrizione delle importazioni. Informata alla fine della riunione del Consiglio dei ministri italiani, la commissione prese in materia di stretta del credito e di inasprimento fiscale, la commissione, dice un comunicato diffuso stamane, «considera che queste misure sono conformi alle disposizioni comunitarie in vigore e agli impegni presi in comune. Queste nuove misure, che rappresentano uno sforzo apprezzabile da parte delle autorità e del popolo italiano — conclude il comunicato — contribuiscono efficacemente, nel quadro della solidarietà comunitaria, al risanamento dell'economia italiana».

In campo monetario la giornata di ieri si era conclusa su una ridda di notizie e ipotesi contrastanti: si era parlato ad esempio, per ora alla turca, di una possibile chiusura del mercato dei cambi in Belgio, dopo che il franco belga era sceso in mattinata sotto il livello concesso dal «serpente». Oggi, dopo le decisioni dei governi belga e danese di elevare il franco tedesco a un punto, e dopo la relativa stabilizzazione delle due monete, si comincia a parlare della ipotesi di una rivitalizzazione del mercato di Stato e di governo convocato per il 1. e 2 aprile al Lussemburgo.

Vera Vegetti

Nuove domande sul crack finanziario di Sindona

Reazioni CEE ai limiti di Ford alle importazioni di acciaio

Nuove imbarazzanti domande al prof. Ventriglia, già amministratore delegato del Banco di Roma e ora direttore generale del tesoro, in merito al dissesto sotto il patrocinio di Sindona, aprono il primo capitolo di una inchiesta apparso sull'«Unità» nel numero di «Giorni-Vie Nuove».

Come è noto il Banco di Roma, guidato allora da Ventriglia, aveva in deposito di dollari per un totale di 400 milioni. Il Banco ottenne in pegno, e successivamente in proprietà, il Banco di Sicilia per un valore di 200 milioni di dollari. Il Banco di Sicilia, a sua volta, aveva in deposito di dollari per un totale di 200 milioni. La decisione di Ford è tra l'altro — ha sottolineato la commissione CEE — priva di qualsiasi giustificazione e per quanto riguarda le esportazioni europee verso gli USA. Infatti, su un totale di importazioni americane di 135 mila tonnellate di acciaio inossidabili, solo 26.563 tonnellate provengono dalla Comunità. Evidentemente, la guerra commerciale contro gli «americani» del Nord non ha, da parte del governo americano, alcuna giustificazione se non quella di creare degli enormi privilegi per l'industria americana, e non duramente settori vitali di quella europea.



Obbligazioni sempre in ribasso

La borsa ha chiuso ieri attraverso scambi perenni attivi di mercoledì — la quotazione di ieri è di 406,70 per cento rispetto al livello concesso dalla Comunità europea (mercoledì 412,3).

Un lieve recupero, pertanto, si è verificato anche in una piazza «nervosa» come quella tedesca, dove peraltro il dollaro è risultato cedente rispetto al marco (mercoledì qualche decimale), nonostante il sostegno accordato alla valuta USA da parte della Banca federale. Sempre a riguardo della situazione nei mercati monetari esteri va segnalato, fra l'altro, che il franco francese a Parigi è riuscito a rimanere sostanzialmente stabile rispetto al dollaro (passando da 167,10 a 167,41), la sterlina da 346,25 a 346,75, il franco svizzero da 188,50 a 188,75, lo yen giapponese da 2.947 e 2.922. La circolazione è da mettere in relazione anche al fatto che le banche centrali dei vari paesi europei hanno effettuato molti interventi consistenti per evitare che le loro valute fossero quotate in modo esorbitante (come nel caso del marco tedesco) o in modo riduttivo (come nel caso del franco francese) rispetto ai valori reali. In ogni caso è ancora troppo presto per fare un bilancio definitivo sul mercato dei cambi si stia avviando a una stabilizzazione, naturalmente su livelli inferiori di quelli precedenti e cioè con quotazioni della lira pur sempre largamente inferiori al giorno in cui, la notte del 20 gennaio (scorso) fu improvvisamente deciso dal governo la chiusura temporanea delle quotazioni monetarie ufficiali.

in breve

- BANCO DI ROMA: UTILE DI 5 MILIARDI**
Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Roma ha esaminato ieri il Bilancio per l'Esercizio 1975, che, al netto di accantonamenti, ammortamenti e svalutazioni, chiude con un utile di cinque miliardi e mezzo. In relazione a tali risultati, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di proporre all'Assemblea degli Azionisti che è stata convocata per il prossimo 21 aprile — la distribuzione di un dividendo del 10% — come per lo scorso anno — e la destinazione di L. 1.500.000.000 alla riserva che sarà così di L. 22 miliardi. A bilancio approvato il patrimonio dell'Istituto ammonta a L. 138 miliardi circa.
- INDAGINE SU CAPITALI ALL'ESTERO**
La commissione Giustizia del Senato ha deciso di chiedere al presidente Spagnoli l'autorizzazione a compiere una indagine conoscitiva sullo stato dell'esportazione dei capitali all'estero e sui meccanismi che ne consentono la fuga. La decisione è stata presa in accoglimento di una proposta avanzata dai senatori comunisti e con la quale ha consentito il ministro della Giustizia, Bonifazi.
- GAS NATURALE NEL MARE DEL NORD**
Un importante giacimento di gas naturale è stato scoperto da un consorzio di cui fa parte l'AGIP, nel settore inglese del mare del nord. Il giacimento è situato a circa 85 chilometri dalla costa a nord-est di Hatterly. Il primo pozzo denominato «Audrey» ha mostrato alle prove una capacità produttiva di oltre mezzo milione di metri cubi di gas metano al giorno.
- IL MODULO «101» PER TUTTI**
I datori di lavoro che non riusciranno a trovare il modello «101» per certificare le retribuzioni e le relative tratte dei propri dipendenti potranno «produrli» direttamente. L'imprimatur è stato ieri ufficialmente accordato dal ministero delle Finanze con un suo comunicato.
- EQUO CANONE: CONFERENZA SUNIA**
«Equo canone»: è il momento dei contenuti. Il Sunia si confronta con le proposte di legge presentate dai partiti e dal governo. Sull'argomento è stata indetta una conferenza stampa per il 27 marzo.